

Le acompañantes messicane in soccorso alle donne del Texas

- Giuseppe Luca Scaffidi, 24.10.2021

Aborto. Le reti clandestine di attiviste che aiutano a ottenere un'Ivg nel paese centroamericano ora guardano oltre il confine

Nonostante l'importante passo in avanti compiuto a settembre, quando la Suprema Corte de Justicia de la Nación ha pronunciato tre sentenze che hanno decriminalizzato l'interruzione volontaria di gravidanza, dichiarando incostituzionale il famigerato art. 196 del Codice Penale dello stato del Coahuila e invitando il parlamento a stabilire dei limiti invalicabili all'arbitrio senza freni che caratterizza da anni l'operato dei medici obiettori di coscienza, in Messico l'aborto continua ancora a rappresentare una chimera.

Le pronunce dei giudici costituzionali, pur avendo valore in tutto il paese, non comportano un adeguamento automatico delle leggi vigenti in 28 dei 31 stati che compongono la Federazione messicana, dove le disposizioni antiabortiste locali godono del consenso di un'opinione pubblica cattolica e ultraconservatrice e l'Ivg continua a configurarsi come un delitto penale.

TUTTAVIA, anche se la strada da percorrere per garantire alle donne un diritto pieno ed effettivo a disporre liberamente dei propri corpi è ancora lunga e piena di ostacoli, il vuoto creato dalle leggi è stato parzialmente riempito dall'azione delle reti di solidarietà. In Messico sono attivi da decenni alcuni network sotterranei che, di fatto, hanno finito per rappresentare una delle spine dorsali del fragile sistema sanitario nazionale, assumendosi il difficile compito di colmare le lacune esistenti nei servizi di aborto in tutto il paese.

Si tratta di gruppi composti da attivisti e attiviste che agiscono su base volontaria e in semiclandestinità. Si autodefiniscono "acompañantes" e svolgono un ruolo di mediazione fondamentale, occupandosi di fornire supporto finanziario, logistico, e informativo a tutte le donne che vorrebbero manifestare la necessità di interrompere la propria gravidanza ma che, puntualmente, finiscono per essere silenziate da uno stigma ancora profondamente radicato nell'immaginario collettivo.

Il centro propulsore di queste reti d'assistenza informali è lo stato di Tamaulipas, dove le leggi sull'Ivg sono particolarmente restrittive e chi aiuta a praticare un aborto rischia fino a tre anni di carcere. In segno di contestazione contro una tra le legislazioni più liberticide del Messico, ad agosto un cartello composto da 85 associazioni femministe e abortiste locali ha organizzato una delle azioni di protesta più spettacolari e significative degli ultimi anni, individuando una soluzione creativa e originale che ha consentito di aggirare il severo dispositivo legale del codice penale del Tamaulipas. I gruppi hanno organizzato un presidio permanente presso la Plaza de Armas della capitale Tampico dove, attraverso il braccio meccanico di un robot ribattezzato "RAborta" (teleguidato da Città del Messico, dove l'Ivg è consentita), hanno distribuito dosi gratuite di misoprostolo - un farmaco che induce l'aborto e che viene venduto al banco come trattamento per l'ulcera in diverse farmacie messicane - a chiunque ne facesse richiesta, consentendo a decine di donne di abortire senza infrangere la legge. L'iniziativa si è rivelata un successo ed è stata estesa ad altri undici stati (Baja California, Chihuahua, Coahuila, Sonora, Sinaloa, Guanajuato, Stato del Messico, Chiapas, Morelos, Tamaulipas e Nuevo León).

NEL TAMAULIPAS ha avuto origine anche l'esperienza di AborTam, una delle reti messicane di acompañantes più longeve del paese, che ha attivato un numero verde e un indirizzo email attivi h24 per fornire un primo sostegno a chiunque necessiti di supporto psicologico, assistenza legale o

indicazioni relative alla corretta assunzione del misoprostolo.

Negli ultimi mesi, i gruppi messicani abortisti che operano vicino al confine con gli Stati Uniti hanno prestato molta attenzione agli sviluppi della criminalizzazione dell'aborto in Texas, attrezzandosi per rispondere a una domanda abortista "transfrontaliera" che, nei prossimi mesi, è destinata ad aumentare esponenzialmente. Da quando il controverso Senate Bill 8 è entrato in vigore - vietando l'interruzione volontaria di gravidanza dopo sei settimane, anche in caso di stupri e incesti - queste cellule clandestine di cura stanno diventando un punto di riferimento anche per un numero crescente di donne americane.

A CONFERMARLO è anche un'attivista della rete Marea Verde - di stanza nello stato del Chihuahua, vicino al Texas occidentale - che, intervistata dal periodico Mother Jones, ha fatto sapere che il gruppo ha avviato comunicazioni stabili con diverse associazioni pro-aborto americane presenti in Arizona, New Mexico e Texas, ed è disponibile a potenziare l'offerta anche oltre il confine. Il messaggio è chiaro: in Messico il prezzo del misoprostolo è decisamente più accessibile e, qualora la crociata del governatore repubblicano del Texas Greg Abbott nei confronti dei diritti delle donne texane dovesse essere portata a compimento (uno scenario sempre più probabile, dato che la Corte Suprema ha nuovamente rifiutato di bloccare l'applicazione del SB8), i network di acompañantes non rimarranno a guardare.

© 2021 IL NUOVO MANIFESTO SOCIETÀ COOP. EDITRICE